LA STORIA

Le prime fonti documentarie relative alla sede del vescovo in questa parte della città risalgono al X secolo, quando la cura amministrativa si svolgeva presso la *Ecclesia Sancti Georgii*, individuata nell'angolo sud-est dell'attuale palazzo.

A partire dal XII secolo, nei documenti inizia a comparire il riferimento alla residenza vescovile, denominata inizialmente domus episcopi e, in seguito, *palatium*.

Le tracce più antiche dell'edificio risalgono all'episcopato del domenicano Simone Saltarelli (1323-1342), come lo stemma del presule ancora oggi visibile al centro dell'arco residuo in facciata. In quegli anni, l'edificio orientato ad occidente come l'attuale, fu ampliato verso sud fino a incorporare la piccola chiesa di San Giorgio de Ponte.

Nella seconda metà del '400, l'arcivescovo Filippo de Medici (1461-1474) promosse una radicale trasformazione del palazzo, secondo le nuove idee promosse da Leon Battista Alberti. L'edificio, costruito in parte sulle preesistenti rovine trecentesche e in parte ex novo (ala nord), assunse forma quadrangolare intorno al cortile centrale. In questa fase, la chiesa di San Giorgio perse la sua funzione di culto e fu totalmente inglobata nel palazzo. Dalla metà del Seicento, l'aula fu poi adibita a sala per il conferimento delle lauree dello Studio Pisano fino al 1860. In questa sede, alla fine del XVIII secolo, l'arcivescovo Angiolo Franceschi (1778-1806) incaricò Giovan Battista Tempesti (1729-1804) di dipingere l'affresco *Allegoria della Divina Sapienza che illumina Pisa*, ancora oggi conservato.

Gli interventi promossi dagli arcivescovi Francesco Frosini (1702-1733), Francesco Guidi (1734-1778) e Angiolo Franceschi conferirono al palazzo l'aspetto attuale: il tamponamento del verone al primo piano, la statua del Mosè posta al centro del cortile, la cappella dei Santi Efisio e Potito, la decorazione delle sale storiche del palazzo. Infine, su progetto dell'ingegnere Stefano Piazzini, fu allestito il giardino sud del palazzo arcivescovile che ospitò la *Limonaia*, oggi sede dell'Archivio storico diocesano.



I SERVIZI

Archivio storico diocesano

L'Archivio arcivescovile, nato per conservare la documentazione prodotta e acquisita dall'arcivescovado, ha assunto nel tempo il ruolo di archivio di concentrazione, riunendo la documentazione proveniente dagli enti ecclesiastici della diocesi. I complessi documentari, conservati per lungo tempo all'interno del Palazzo arcivescovile, nel 2001 sono stati trasferiti nella rinnovata sede della *ex Limonaia* per garantirne la corretta conservazione. Dal 2009, con decreto arcivescovile, l'istituto ha assunto la denominazione di *Archivio Storico Diocesano*.



La struttura, aperta a tutti, propone anche progetti didattici rivolti alle scuole di ogni ordine e grado, per avvicinare gli studenti alle fonti documentarie e far conoscere loro la metodologia della ricerca storica.

Biblioteca arcivescovile Cardinale Pietro Maffi

La biblioteca, sede storica della Biblioteca diocesana, porta il nome del suo fondatore, arcivescovo di Pisa dal 1903 al 1931. In una nota manoscritta egli ricorda di non aver trovato neppure un volume al suo ingresso nella nuova sede pisana e di avervi trasferito da Pavia 96 casse di libri. Il primo nucleo della raccolta fu in seguito completata con nuovi acquisti e cospicue donazioni da parte di privati, tra cui quella delle famiglia Rosselmini Gualandi. La biblioteca, collocata nei locali appositamente ristrutturati all'interno dell'appartamento arcivescovile, fu inaugurata nel 1920 e lasciata in eredità ai presuli successivi.

Oggi, dopo un importante intervento di riordino, la biblioteca è aperta al pubblico e la collezione è liberamente consultabile il martedì e il venerdì.

Entra nel palazzo con la VISITA VIRTUALE

Disponibile sul portale BeWeB
beweb.chiesacattolica.it

ARCIDIOCESI DI PISA

Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici

bce@pisa.chiesacattolica.it - bce@diocesidipisa.it

Per info su Archivio e Biblioteche:

archivio@pisa.chiesacattolica.it - bibcath@libero.it

Foto: Archivio Fotografico diocesano, realizzazione: Nicola Gronchi
Progetto grafico e realizzazione: Andrea Ferrato

Un edificio ricco di storia, significati e opere d'arte

Il Palazzo Arcivescovile di Pisa



Arcidiocesi di Pisa - Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici - 2023

LA FACCIATA

La facciata, rivolta ad ovest verso piazza Arcivescovado, si presenta in stile neorinascimentale, riconducibile all'intervento voluto dall'arcivescovo Angiolo Franceschi e realizzato nei primi anni del XIX secolo su disegno dell'ingegnere Stefano Piazzini.



Al centro si apre il portale realizzato nel 1850 da Tito Papasogli, dotato di un grande portone in legno eseguito dal maestro Piero Mariotti in sostituzione del precedente seicentesco.

Il prospetto è suddiviso in tre ordini da cornici marcapiano: il primo presenta sei aperture quadrangolari con cornice in pietra serena; il secondo è caratterizzato da sette finestroni con coronamento ad arco e a timpano; il terzo presenta sette finestre con cornice modanata. Le quattro aperture centrali del primo piano recano sull'architrave un'iscrizione che riporta il nome dell'arcivescovo Carlo Antonio Dal Pozzo (1582-1607).



La facciata è conclusa lateralmente da due torri angolari aggettanti, che ne accentuano l'aspetto fortificatorio: quella sud, terminata solo verso la metà dell'Ottocento, è in realtà una *falsa* torre.

A destra dell'ingresso principale, inserito nel paramento murario, è ancora visibile l'arco residuo trecentesco con stemma dell'arcivescovo Saltarelli.

IL CORTILE-PERISTILIO

Il cortile, realizzato intorno al 1465, è costituito da un portico terreno ad arcate, sorretto da 34 colonne di marmo con capitelli compositi. Di questi ultimi, quattordici sono originali, mentre i restanti sono stati sostituiti nel corso del tempo a causa di usura, lesioni e rotture. Altrettanti clipei marmorei, scolpiti a motivi fitomorfi, trovano posto tra le arcate: alcuni di essi presentano raffinati intagli naturalistici, opera di Domenico di Giovanni da Milano e della sua taglia.



Lungo i corridoi dei loggiati, sono stati realizzati nel tempo 27 buche del grano, depositi interrati per la conservazione del cereale, caratterizzati da una capienza di circa cinque metri cubi ciascuno.

Nel 1708, al centro del cortile fu collocata la statua in marmo del Mosè, realizzata dallo scultore Andrea Vaccà di Carrara, che eseguì anche i 16 mascheroni marmorei posti nel fregio sommitale del peristilio.

LE SALE AFFRESCATE DEL PRIMO PIANO

Le stanze del primo piano conservano un'interessante serie di affreschi riferibile per la maggior parte alla stagione settecentesca pisana. Lungo l'ala ovest, dopo il grande Salone principale, si apre un piccolo ambiente, intimo e raccolto, decorato da Pietro Giarrè nel 1772 con scene di paesaggio, rovine e raffigurazioni delle allegorie della *Prudenza* e della *Temperanza*.



Segue un'ampia sala con figure di Profeti ed Evangelisti, eseguiti alla fine del XVIII secolo. Al centro della volta trova posto l'affresco *Il carro di Elia*, raffigurante il profeta rapito sul carro di fuoco, mentre getta il mantello al discepolo Eliseo.

Nell'ala sud del palazzo si trova la camera dell'Udienza, decorata da Giovan Battista Tempesti tra il 1782 e il 1783. Egli fu autore del grande affresco della volta, *Il Trionfo delle Virtù*, e del dipinto murale a monocromo sopra il camino, *San Paolo che brucia i libri pagani*.

Nel 1751, Giuseppe Zocchi dipinse nell'anticappella tre affreschi con *Storie della vita di Abramo*. La cappella dei Santi Efisio e Potito fu interamente decorata dai fratelli Francesco e Giuseppe Melani tra il 1739 e il 1745, sotto la guida dell'arcivescovo Francesco Guidi. I due artisti, oltre che le pareti, dipinsero l'affresco dell'altare maggiore, dedicato al Martirio dei due santi, e quello della volta raffigurante il *Trionfo dell'Immacolata Concezione*.



Una seconda cappella, detta "Nuova", più piccola e riservata della precedente, fu edificata nell'ultimo quarto del XIX secolo per volontà dell'arcivescovo Angiolo Franceschi nel cosiddetto Quartiere d'estate. L'aula fu decorata da Giovan Battista Tempesti, coadiuvato dal quadraturista Mattia Tarocchi. Opere del Tempesti sono l'affresco della volta, *San Ranieri che invoca la protezione della Vergine su Pisa* (1782), e le due finte statue al centro delle pareti laterali raffiguranti *San Pietro* e *San Donato* (?).



Sopra l'altare campeggia il dipinto murale di *San Francesco in venerazione della Madonna col bambino* di Giuseppe Melani (1782).

In altre sale del Palazzo sono affrescate le *Virtù teologali* attribuite a Ranieri Allegranti (1782), *Il Trionfo della Religione cattolica sull'eresia* di Vincenzo Giuria (1782), *Il Buon pastore* e *Il sogno di Giacobbe* di Giovan Battista Tempesti (1792).

Nel palazzo sono inoltre conservati i dipinti di epoche diverse provenienti dalla cattedrale e da alcune chiese della diocesi. Questi ultimi, identificabili come "recuperi bellici", sono stati riconsegnati nel 2017 dalla Soprintendenza di Pisa ed esposti lungo le pareti delle sale storiche del palazzo.



